PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b
210

CENNI

D' UNA PEREGRINAZIONE AUTUNNALE

DA TORINO A COPENHAGHEN, ECC. ECC.

LETTERA

SESTA DELLA PRESENTE,
E SEDICESIMA DELLE CORSE PRECEDENTI

del Professore

G. F. BARUFFI

al Chiarissimo signor Commendatore

G. PLANA

R. ASTRONOMO, PROFESSORE D'ALTA ANALISI NELLA R. UNIVERSITA' DI TORINO, ECC.

Estratto dall' Annotatore Piemontese, fascicolo di dicembre 1857.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Chiar.mo Sig.r Commendatore;

Francoforte sul Meno, ottobre 1836.

Le navi a vapore che partono dalle varie città del Baltico e da S. Pietroborgo, eccetto quelle di Copenhaghen che vanno alternativamente a Kiel, entrano nel porto di Travemunda, piccola cittadetta di circa mille abitanti, e nota per i suoi bagni di mare; è qui il vero porto di Lubecca che comunica con Travemunda mercè il fiume Trave. Da questo porto ripartono regolarmente ogni settimana *piroscafi* per S. Pietroburgo, sicchè nella buona stagione, da Parigi venendo all' Hâvre, e quindi colla nave a vapore ad Amborgo, e Lubecca, giungete nella metropoli dell' Impero Russo in meno d' otto giorni a malgrado della sterminata distanza di queste due capitali. In due orette da Travemunda giunsi a Lubecca, già capitale della famosa lega anseatica, ma ora molto caduta dall' antico suo splendore. Grazie al gentile sig. Boldemann ho potuto visitare almeno di passaggio in poche ore le cose più notevoli di quell' antica repubblica. La chiesa principale di S. Maria è assai bella nell'interno e curiosa per i varii monumenti degli illustri lubecchesi, borgomastri, ecc.; uno di questi monumenti è opera di Ca-

nova, ed un altro di Rauch da Berlino; è pure bello l' organo, ed è curioso e ben conservato uno dei più bei orologii astronomici e liturgici del medio evo che si vedono ancora in varie antiche cattedrali; al battere delle ore hanno luogo varie rappresentazioni religiose di fatti dell' antico e nuovo Testamento, e udite musiche di campanelli, canti di automi in mezzo ad un movimento variato di figure. A mezzodì, ad esempio, si aprono i cieli, da cui scende una colomba che si posa sul capo della Vergine Santa salutata in quel momento da Gabriello, e l' Eterno Padre annuisce di lassù, e si incurvano gli angioli; è un istante di solennità celeste che svanisce pure in un istante, tutto rientra nell' interno della macchina, mentre un gallo automa sbattendo le ali, canta le ore dalla punta estrema dell'edifizio in legno, cui serve di corona; aggiungete una moltiplicità di ordigni e sfere che indicano colle ore le fasi della luna, e 'l moto dei pianeti e del sole, e quanto occorre per la liturgia diurna del tempio. Trovai però non meno curiosa la così detta *danza macabra*, ossia ballo dei morti, bel fresco che direste dipinto ieri, è una poesia sublime e grottesca che spira un profondo dolore sotto forme così gaie ed ironiche; è una bizzarra commedia del medio evo, in cui scorgete la morte dar principio al ballo, suonando il pifferino (le figure sono di grandezza naturale), e vien dietro un' altra morte in abito d' arlecchino saltando e facendo capriole colle armi e bagaglio sulle spalle, e poi il Papa che dà il braccietto ad una morte scarna, e quindi l'Imperadore, il Cardinale, il Re, l'Imperatrice, la Regina, il Vescovo, e via tengono dietro tutti gli ordini sociali, fino all' umile ciabattino, tutti danzano con una morte magrissima ai fianchi, e sotto ciascheduna coppia di questi ballerini è un'iscrizione in versi allusiva, talvolta spiritosa e tal altra la più matta che si possa ideare; sono le dolci paroline che la brutta ballerina indirizza al compagno danzante. Grazie però ai progressi della civiltà il gusto di queste stravaganti pitture di più bizzarre scene che avevano proprio luogo in certe solennità è svanito, ed i pochi monumenti di questo genere che ci restano sono puramente storici.

Notai inoltre una bella ed ampia tela, opera preziosa d' un antico pittore lubecchese, il quale rappresentò l' ingresso trionfale del Salvatore nella città santa. E per ultimo a provarvi che ho veramente visitata bene la bella chiesa di S. Maria *(Marienkirche)*, vi dirò che non ho mai scordato il topolino in basso rilievo, posto dietro il maggior altare, e che il volgo riguarda quale segno di vera visita, giacchè, parlando di Lubecca, un malignetto, o per dubbio o per celia, non manca di chiedervi subito conto di questo animaletto; abbiatevi se v' aggrada quest' ultima notizietta per cosa puerile, mentre io ve l' ho inserita per varietà. La famosa sala del palazzo civico venne dimezzata in parecchie altre minori, e dell' intiero edifizio quasi più non ammirate che l' antica faccia esterna; le faccie dell' altre case sono pure del genere gotico, e per verità qui siamo vicinissimi alla Gothia ed alla Scandinavia, la *vagina gentium*, donde uscirono que' torrenti di gente che si rovesciarono sull' Europa e sulla nostra povera Italia specialmente; ma a proposito di Goti lasciamola un po' lì, non facciamo delle digressioni nemmeno per burla, chè altrimenti potrebbero cader giù dalla penna chi sa che riflessioni gotiche od ostrogotiche! ..... Per me sono contento della mia breve visita a Lubecca, trovai discreto l' albergo della *Città d' Amburgo* (*Stadt Hamburg*); mi duole di non aver avuto tempo sufficiente a vedere la biblioteca pubblica, e le varie scuole di disegno, di navigazione, ed il ginnasio. Il teatro non essendo il mio divertimento favorito, passai un' oretta della sera all' *Union*, gabinetto di lettura fornito di una gran quantità di giornali in varie lingue. Mi ricreai anche un po' a udire il suono della nostra lingua soave, quel linguaggio divino che si parlerà lassù nel cielo ove fia d'uopo esprimere l' ammirazione e l' amore, con un Trentino reduce nell' istante da Drontheim, lontana città della Norvegia, ove aveva stabilito una casa di commercio per libri e stampe. Risiede in Lubecca il Tribunale supremo d' appello delle quattro città libere della Confederazione, e udii che la costituzione politica di Lubecca è un po' diversa da quella d' Amborgo; la

città conta 25 mila abitanti, e non mi parve molto animata, dovendo fors' anche annoverarsi tra le cause di decadenza, oltre il gran commercio d'Amborgo, la via pessima che unisce queste due repubbliche, via tutta disfatta, sassosa, polverosa o fangosa, sicchè le vetture s' affondano sino all' asse delle ruote, benchè larghissima a segno che potrebbero camminare di fronte altre otto vetture, e benchè la distanza non sia che di sole otto miglia tedesche (circa 32 delle nostre miglia piemontesi), eppure non è ancora quasi stabilita una vettura regolare, e siete tuttora in preda all' ingordigia ed indiscrezione dei vetturini che vi fanno perdere un' intiera giornata a percorrere un sì breve tratto di strada, che si potrebbe fare in meno di un' ora coll' aiuto del vapore e d' una via ferrata; ed ove simile strada si prolungasse fino a Travemunda, atteso il grande concorso di forestieri ed il continuato sviluppo commerciale, colla potenza duplicata del vapore e del ferro, riunendo quasi in una sola città, Amborgo, Altona, Lubecca e Travemunda, nascerebbe una cittadona da sorpassare la stessa Londra gigantesca, che è pure la maggior città del globo.

Il governo danese più attivo e chiaro-veggente sta disponendosi ad eseguire una di simili vie prodigiose tra Altona e Kiel nel proprio interesse, e parmi che le due repubbliche vicine avrebbero dovuto intendersela meglio e comprare con qualunque mezzo dal governo danese il tratto sterile di via che separa le due capitali, strada che la Danimarca abbandona a bella posta alla malora per attrarsi il commercio a Kiel nell' Holstein. Il mio albergatore però rispose freddamente a queste mie riflessioni con un *non conviene, o signore!* è meglio lo *statu quo*, tutti vorrebbero abitare la bella Amborgo, e noi che cosa faremmo qui a Lubecca?... Ciò mi fa risovvenire della feroce opposizione dei mulattieri della Novalesa alla costruzione della strada del Moncenisio, e successivamente dei vetturini allo stabilimento delle diligenze, velociferi, *omnibus* e vetture di ogni maniera; e poi le guerre dei barcaiuoli alle navi a vapore, e quella delle vie ferrate e diligenze a vapore ai canali ed alle diligenze ordinarie; ..... ma in que-

sto tafferuglio, ed in tutti questi reali miglioramenti il guadagno non torna forse a profitto della gran famiglia umana, non siamo noi i *beati possidentes* del giorno? E se per ipotesi impossibile la via grandiosa del Moncenisio, ad esempio, venisse distrutta da un terremoto o simili, i lamenti e i danni non sarebbero di gran lunga superiori a quelli sofferti momentaneamente da quei disgraziati della Novalesa e Lanslborgo? Le varie migliaia di muli che trasportavano i viaggiatori e le carrozze da una all'altra parte della montagna si diressero ad altri lavori o scomparvero affatto, ma in compenso non facciamo più il nostro testamento per attraversare il Moncenisio, facendo questa piccola corsa in ogni stagione dell' anno adagiati comodamente in una vettura in poche ore con grandissimo risparmio di borsa e di tempo, liberi da tanti timori ed incomodi e pericoli della vita .... è vero, odo gridarmi all' orecchio in tuono sdegnoso, ma badate un po', colle vostre vie di ferro, e con tante navi a vapore sul Mediterraneo ci avete posti in contatto così frequente coll' Oriente da dovercene stare in continuo timore e tremore della peste! .... Sì, è vero, rispondo anch' io, pochi secoli sono e prima di tante moderne invenzioni dei liberali, quando a mala pena i corrieri potevano passare per certe vie strettissime ed incomode, la peste si era quasi dichiarata in permanenza nella colta Europa; ma tranquillatevi, o caro, il gran Sultano attuale pensa già di adottare i nostri mezzi igienici che ci hanno liberati dal contagio; e questo è anche uno dei risultamenti morali di quelle navi a vapore e compagnia che voi fulminate cotanto ..., ma la digressione è già protratta abbastanza, e lasciamo un po' per ora questo tema, ed i senatori di Amborgo e Lubecca pensino ad aggiustarsela come crederanno meglio nella loro saviezza, coi ministri di Federigo Sesto di Danimarca, e parliamo d' Amborgo dove arrivai a notte avanzata. Attraversando il ponte opposto all' *Alster pavillon*, nel vedere da quel punto la stupenda *Jungfernstieg* (*passeggio delle damigelle*) illuminata così splendidamente, mi parve una scena magica, e non ricordo d'aver veduto un più magnifico notturno spettacolo.

Amborgo è in una felice situazione sulla destra riva dell'Elba, rive proprio incantevoli, e trovasi in faccia d'Arburgo, piccola città del regno d'Hannover, colla quale Amborgo comunicò già per sei anni mercè il ponte sterminato (della lunghezza di 14,394 piedi) costrutto nel 1813 dal maresciallo Davoust. È questa la città più commerciante della Germania, e quasi il centro del commercio del settentrione col mezzogiorno d'Europa. Pochi anni bastarono a rimarginare le piaghe profonde del 1813-14, epoca luttuosa e disastrosa per queste regioni, sicchè la popolazione è oramai più che raddoppiata contando già 140 mila abitanti, oltre un gran numero di forestieri che arrivano e partono con tanta frequenza, ed è in progresso evidentissimo per le varie navi a vapore che la mettono in ebdomadaria corrispondenza coll'Hâvre, Londra, Rotterdam, Amsterdam, Copenhaghen, Stoccolma, Abo e S. Pietroborgo, non contando le cento altre navi di commercio che arrivano e partono così frequentemente per tutti i porti del vecchio e del nuovo mondo. La parte antica della città è veramente un po' melanconica e sucida, ma la parte nuova è bellissima. Tra le chiese ricordo la più bella detta di S. Michele, notevole per i suoi vasti sotterranei; mi spiace di non aver potuto udire l'organo della chiesa di S. Nicola che si magnifica per uno dei maggiori d'Europa. Udii citarmi alcune dotte società, ed alcune private collezioni d'oggetti d'arti; del resto qui si parla meglio e più volentieri di monete, il tema ordinario delle conversazioni essendo il commercio, l'arrivo e la partenza delle navi, elementi vitali di questa piccola repubblica. Viene essa amministrata da 24 senatori scelti a vita dagli ordini dei mercanti e degli avvocati (questi vanno a laurearsi nelle università di Germania, ed al ritorno dietro un nuovo esame rigoroso ottengono la facoltà legale di esercitare pubblicamente la loro professione), ed i senatori eleggono poi quattro di loro a borgomastri, il più anziano dei quali ha la presidenza. Ciaschedun membro del governo ha una speciale incombenza, l'uno la polizia ad esempio, l'altro la sovr' intendenza degli edifizii, un altro le finanze, l'uno risie-

de presso la dieta in Francoforte, ecc. Ho preso alloggio all' *Hôtel de France* tenuto da un grazioso francese, ed in una delle prime visite alla città per imparare ad orientarmi, fui maravigliato dalla bellezza delle stupende sale da caffè; e quelle due in riva all' Alster, fiume che forma qui un bel bacino quadrato, sono magnifiche, e le altre due vicine, il nuovissimo caffè chinese coll' altro attiguo sono pure di una eleganza e magnificenza senza pari; in quest' ultimo non si può entrare senza essere munito di speciale biglietto che costa forse 80 centesimi, valevole credo per otto giorni, e che si fa vedere a quell' altissimo portinaio che tutto vestito da elegantissimo tamburo maggiore vi introduce sotto un bello e curioso porticato a cristalli vagamente colorati; oltre la musica solita, e giornali in copia, e 'l servizio di una pulizia ed esattezza mirabile, trovate qui una società civile e scelta. Queste sale sono tra le belle curiosità d' Amborgo, e le più belle del mondo colla *Joachimsthal* e villa *Rainville* di cui ho fatto cenno in una letterina precedente sulla vicina Altona. * Passeggiando attorno alla città entrai nel Campo

---

* *Vedi Gazzetta Piemontese n.° 129, 8 giugno 1837.*
Coloro che posero in dubbio la distruzione d'Altona fatta dagli Svedesi, leggano per mia risposta la pietosa descrizione che ce ne fece lo storico famoso di Carlo XII. Il generale svedese Steinbock, rotti e fugati i Danesi ed i Sassoni a Gadebush nel ducato di Mecklenbourg, memore che i Danesi avevano ridotta in cenere Stade città del ducato di Brema, corse a vendicarsi su Altona. Giunto a vista della città intimò agli abitanti per mezzo d' un araldo di uscirne subito con quanto potevano trasportare seco loro, perchè era sua intenzione distruggerla da capo a fondo. I maestrati d' Altona vennero ai piedi del generale coll' offerta di cento mila scudi di riscatto. Ma Steinbock esigendone assolutamente duecento mila, supplicarono gli Altonesi che loro fosse concesso spedire un messo alla vicina Amborgo dove avevano i loro corrispondenti, assicurandolo che l' indomani avrebbero la

Santo che a prima vista giudicai un bel giardino pubblico; è tutto ornato di fiori ed ombreggiato, e ricco di bei viali,

---

somma richiesta. Rispose il generale inflessibile che si consegnasse la somma domandata sul campo, altrimenti avrebbe fatto appiccare nell' istante il fuoco alla città. Gli Svedesi stavano pronti nel sobborgo colle fiaccole alla mano, giacchè una debole porta di legno ed un fosso già ricolmo erano la sola difesa de' miseri Altonesi costretti ad abbandonare precipitosamente le loro case nel mezzo della notte del 9 di gennaio 1613. Il gran freddo della stagione era fatto più intenso da un forte vento di settentrione che servì ad estendere l' incendio della città colla maggior prontezza, e rese più insopportabili le estremità cui il popolo fu ridotto nella campagna. Uomini e donne incurvati sotto il peso degli oggetti che portavano seco, si rifugiarono piangendo ed urlando sulle vicine alture ricoperte di ghiaccio. Furono veduti parecchi giovani pietosi portare sulle loro spalle vecchi paralitici. Donne sgravatesi recentemente portavano i loro bambini, e perirono colla prole assiderate di freddo alla vista delle fiamme divoratrici della loro patria. Gli Svedesi appiccarono il fuoco alla città, quando tutti i cittadini non avevano ancora avuto campo di partirne. L' incendio durò dalla mezzanotte alle ore dieci del mattino seguente, e per essere le case quasi tutte in legno, tutto fu consumato per modo dal fuoco, che la domane non pareva più che quì avesse esistito una città. I vecchi, gli ammalati e le donne più dilicate rifuggitesi in mezzo ai ghiacci nel tempo dell' incendio, si strascinarono alle porte d' Amborgo supplicando che loro fossero aperte, e salvata la vita; ma col pretesto che regnasse in Altona qualche malattia contagiosa, gli Amborghesi poco amanti di quei d'Altona, ricusarono loro barbaramente questo favore; e così la maggior parte di questi sventurati perì sotto le mura d' Amborgo invocando il cielo testimonio della barbarie degli Svedesi ed Amborghesi non meno inumani dei primi. Sorse un grido dall' intiera Alemagna contro una simile vio-

e pieno di monumenti modesti che ricordano le virtù private o cittadine del trapassato; per essere giorno festivo era affollato di gente, e notai varie persone colla tristezza nel cuore, e cogli occhi umidi di pianto ornare tombe recenti con ghirlande di fiori. Il mio breve soggiorno non mi permise di visitare nei dintorni della città i bagni detti d'Andrea a Eppendorf, nè l'*Harvesteude* il nuovo ospedale, uno dei maggiori d'Europa, Tivoli, ed i varii magnifici giardini, quello detto d'inverno, *Jannacks Winter-Garten*; l'altro di Heus a Eimsbüttel, e 'l giardino di Bauer a Blankenesc tutti rinomatissimi, e mi duole anche di non aver potuto dare un'occhiata, per l'istesso motivo, nell'interno della città ai *Bagni d'Alessandro* (*Alexander Bad*), alla *Sala d'Apollo* (*Apollo Saal*), all'*Armonia*, alla scuola di marina, all'ospizio degli orfanelli, alla casa di forza e correzione, ed al museo d'istoria naturale specialmente, ma in compenso ho visitato sufficientemente bene il giardino botanico e l'osservatorio astronomico rinomatissimi, e la pubblica biblioteca, dei quali oggetti, se me lo permettete, vi darò un breve cenno.

E per incominciare dalla scienza delle erbe, vi dirò che il giardino botanico è uno dei più ricchi d'Europa, ed il

---

lenza; i ministri ed i generali di Polonia e Danimarca rinfacciarono con lettere al conte di Steinbock tanta crudeltà che, commessa senza bisogno, e quindi senza scusa, sollevava contro di lui il cielo e la terra. Steinbock rispose, che si era lasciato trasportare a questi eccessi per insegnare ai nemici del re suo signore a cessare da una guerra così barbara, ed a meglio rispettare il diritto delle genti, mentre essi avevano inondata la Pomerania delle loro crudeltà, devastata quella bella provincia, e venduti quasi cento mila abitanti ai Turchi; e le fiamme che avevano incenerita Altona non essere che la giusta rappresaglia delle palle infuocate distruggitrici di Stade. — Qui finisce lo storico, ed io non oso punto fare la menoma riflessione, chè sorgono pur troppo spontanee in cuore e pietose e terribili . . . .

sig. professore Lehmann fondatore e direttore d' esso, è tra i più attivi botanici del Nord non risparmiando fatica nè spesa per l' incremento della sua scienza prediletta. Egli fa eseguire viaggi a sue spese in paesi lontani a questo fine. Egli tiene corrispondenza dappertutto, perfino nelle Indie; fu l' amico del nostro valente botanico Balbis, ed io ne devo la conoscenza ad un suo corrispondente piemontese il sig. dottore De Notaris autore di varie dotte opere sulle piante criptogame. Si lamentava però meco delle gravi difficoltà che incontra per ricevere piante e libri botanici dall' Italia, dacchè le navi d' Amborgo che andavano regolarmente a Livorno in cerca di frutti, per occorrenze disgustose si dirigono ora sulle coste di Spagna e Portogallo, sicchè le occasioni si vanno facendo più rare; egli ha però incaricato a Livorno il sig. Willerding console generale delle città Anseatiche di ricevere tutte le sue commissioni per Amburgo. Il profess. Lehmann nell' inverno fa un corso d' istoria naturale, ed insegna inoltre gratuitamente ai giovani contadini e giardinieri i principii dell' agri ed orticultura, e mercè d' un vivaio di piante fruttifere da lui praticato nel vastissimo giardino botanico, che fatte adulte ed atte a resistere al clima aspro, regala agli amatori per favorirne l' introduzione e la cultura, contribuì potentemente all' incremento dell' orticultura amborghese. Pubblicò varie opere di valore in grossi volumi, e possiede uno dei più ricchi erbari, giacchè conta 30 e più mila specie, oltre moltissimi esemplari duplicati di piante africane che desidera scambiare con quelle d' Italia; ed a proposito di piante d' Africa, ricevette non è molto varie specie nuove di palme dall' interno d' essa, che egli ha già denominate in parte, e notai la grossezza e robustezza di simili grandi esemplari vivi. Tutti i semi che riceve dagli orti esteri affidati alla terra e cresciuti, sono scrupolosamente verificati, sicchè i semi dell' orto botanico d' Amborgo sono genuini, e questa rigorosa verificazione deve servire d' avviso salutare ai botanici e giardinieri che spediscono semi ad Amborgo. Il professore pubblica ogni anno nel nuovo catalogo dell' orto tutte le rettificazioni e descrizioni delle piante nuove o rare. Si

coltivano nel giardino circa 12 mila specie diverse disposte secondo il sistema Linneano. Le *serre* sono molte e ben disposte, e notai i due maggiori esemplari noti in Europa della curiosa pianta chiamata *testudinaria elephantipes* che sono proprio giganteschi a fronte degli altri esistenti nei varii giardini d'Europa da me veduti; tutte le piante hanno un numero che si riferisce ad un catalogo stampato, con cui si può visitare dottamente il giardino. Questo soggiorno di Flora è veramente bello, vasto, e sempre aperto al pubblico, se non che l' intiera città si può considerare come circondata da un immenso e variato giardino botanico, scorgendo dappertutto piante pellegrine ed arbusti rari e boschetti ameni, e *parterri* di bei fiori ad ogni passo, tra cui mi limito ad accennarvi una gran quantità di dalhie, e stelle chinesi, e la *reseda odorata* in tanta copia che imbalsama l'aere col suo odore penetrante, e quelle acque limpide, e quelle collinette, e viali disposti con tanto magistero vi deliziano soavemente la vista e l'odorato, e formano dei dintorni di questa città uno dei luoghi più ameni. È incredibile come questo amore delle piante, dei fiori e dei giardini siasi radicato nel settentrione, e nelle città germaniche specialmente, e stupii di trovare in un giardino d' Altona piante di *Eliotropium peruvianum* (*vaniglia*), e di alcuni geranii dell' altezza di 30 e più piedi, risultati sorprendenti che provano la perizia e la pazienza di quei giardinieri.

Ma la botanica non è la sola scienza coltivata con tanto affetto sotto questo cielo: Amborgo ed Altona (ved. la lettera suddetta) sono ad un tempo due città predilette della sublime Urania. Due figli di questa Musa celeste, i due rinomati professori Schumacher e Rumker osservano le stelle a pochi passi l' uno dall' altro; ambidue vostri corrispondenti ed ammiratori vollero spalancarmi i loro tesori, e m' accolsero con una rara cortesia, e per non ridirvi quanto ho già scritto dell' astronomo Danese e del suo osservatorio, non posso resistere alla prepotente tentazione di accennarvi quanto ho notato materialmente in Amborgo sull' astronomia pratica, anche a costo di ripetervi imperfettamente cose che voi conoscete meglio di me.

Trovai con vero piacere il sig. Rumker quasi rimesso dalla sua caduta per cui n'ebbe rotta una coscia, e volle egli stesso benchè ancora convalescente farmi visitare il suo osservatorio, e vorrei sapervi ripetere una parte della sua dottissima conversazione sull' astronomia pratica, e sui tanti viaggi curiosi ed interessanti che egli fece in tutte le parti del globo attorno al quale egli s' aggirò più d' una volta nei 20 anni che visse sull' infido elemento; e qui vi torneranno certo vivi alla mente i ben meritati elogii che quel vostro amicissimo il barone di Zach, gli fece più volte in quella sua eccellente *corrispondenza astronomica, idrografica e geografica, ecc.* quando Rumker gli spediva le sue osservazioni da Paramatta nella Nuova Galles meridionale, fatte in un cielo vergine non ancora prima perlustrato da alcun astronomo, osservatorio importantissimo a quella latitudine in cui le stelle spuntano appunto quando tramontano presso noi, e le comete sono tuttora visibili in quell' emisfero quando sono già scomparse nel nostro. Egli è benemerito della nautica per aver riunita la teoria alla pratica sulle varie navi su cui passò tanti anni, metodo felicemente adottato da altre varie nazioni; e certo che il senato d'Amborgo chiamando un astronomo di tanto merito a dirigere il proprio osservatorio quasi antipode di quello di Paramatta, non poteva ad un tempo affidare la scuola di nautica a più dotto ed esperto uomo di mare. Con quanto piacere non udì il signor Rumker il vostro vivissimo interessamento in pro del valente nostro piemontese Mossotti che voi avete quasi restituito all'Italia, mentre lasciato l' osservatorio di Buenos Ayres, insegna ora, mercè delle vostre tante e veramente potenti sollecitudini, le matematiche sublimi con tanto applauso nella nuova accademia di Corfù. L' astronomo d' Amborgo volle farmi notare in prima le varie parti del gran circolo meridiano, opera del celebre Repsold, ed uno dei più belli e perfetti stromenti che vanti l' astronomia pratica; è corredato di due gran circoli ambidue divisi, del diametro di tre piedi e mezzo del Reno (un po' minori dei parigini); ha quattro livelle per assicurarsi della esatta posizione dei circoli, oltre la grande per verificare la situazione dell'asse,

aggiungete otto micrometri ; il telescopio unito ha una lente di cinque pollici di diametro (eguale a quella che Herschel portò seco al Capo di Buona Speranza), opera di Frauenhofer, ed è munita di 13 fili distanti 7 secondi gli uni dagli altri. Con un semplicissimo meccanismo si può rovesciare l' istromento colla massima facilità ; il sig. Rumker ne è contentissimo , e me lo dice un vero gioiello ; è poi inoltre prezioso per servire al doppio uso di poter determinare ad un tempo l' ascensione retta e la declinazione d' un astro. Oltre questo capo d' opera , l' osservatorio possiede un ottimo *istromento dei passaggi* , un *equatoriale* di Ramsden , un *eliometro* di Frauenhofer a doppio obbiettivo , uno stromento per gli *azimut* di Cary di Londra, ed un pendolo eccellente del cavalier Kessels d' Altona. Nell' uscire dall' osservatorio, salutato Giorgio Repsold il cui busto corona il monumento in granito e bronzo innalzato al grande artista nel *parterre* avanti la porta , m' incamminai col suddetto sig. Kessels al laboratorio dei fratelli Repsold che battono così gloriosamente la via del celebre loro genitore , e gli trovammo tutti occupati a preparare stromenti per il nuovo osservatorio che si sta costruendo a Poulkova distante quattro leghe da S. Pietroborgo, d' ordine dell' imperatore Nicola il quale comandò che fosse il primo dell' universo ; si spera di ultimarlo nel prossimo 1839, e costerà l' egregia somma di oltre un milione di rubli (più di quattro milioni e mezzo di franchi) ; peccato però che quel clima infelice non permetterà forse alla scienza di trarre quel profitto che si dovrebbe da spese così enormi. I più rinomati artisti di Amborgo, Altona, Monaco e Vienna lavorano indefessamente a provvedere di capi-lavoro questo splendido tempio di Urania , cui dirigerà coll' osservatorio di Dorpat il signor Struve coadiuvato da quattro altri distinti professori di astronomia, sicchè tutto sarà gigantesco come lo è lo stesso impero russo. Tutti gli stromenti commessi ai più valenti artisti della Germania dal sig. Struve nel suo viaggio in Alemagna per questo fine , superano le dimensioni di tutti gli altri stromenti già noti finora. Il sig. Kessels ne lavora i cronometri, ed il pendolo astronomico ; il cav. Ertel di

Monaco è incaricato del grande equatoriale, la lente obbiettiva dell' unito telescopio che si sta costruendo in Monaco dal sig. Merz avrà forse 14 pollici parigini di diametro, e 20 piedi di distanza focale; la sua potenza ottica sarà 2 1/4 maggiore di quella di Dorpat; gli ingrandimenti degli oculari di questo straordinario telescopio arriveranno fino a 2000; verrà collocato *parallaticamente* come quello famoso di Dorpat, ma con diversi perfezionamenti; un ufficiale russo di ritorno da Monaco sono pochi giorni, con cui parlai in Copenhaghen, dissemi aver veduta questa lente straordinaria appena estratta dalla fornace, e che quando sarà lavorata avrà una dimensione di forse 13 pollici 1/2. Odo inoltre che tale osservatorio sarà corredato di un *rifrattore acromatico* di 13,5 di apertura libera, e 20 piedi di distanza focale; un *eliometro* di 7 pollici d' apertura; un nuovissimo *rifrattore dialittico* di 7 pollici che si lavora dal celebre Plössl in Vienna, due *cercatori di comete* di 42 linee d'apertura, uno *stromento dei passaggi* di 66 linee d'apertura, ed 8 piedi di distanza focale; un circolo verticale il cui cannocchiale sarà di 6 piedi di distanza focale coll' apertura di 66 linee. Ho veduto che i fratelli Repsold lavorano pure un altro *stromento dei passaggi* in cui il telescopio sarà collocato lateralmente, e non nel mezzo secondo l'uso ordinario, per avere così sempre la livella sull' asse; ma l' istromento maggiore sarà il gran circolo meridiano, al cui paragone il magnifico accennatovi dissopra dell' osservatorio di Rumker cede intieramente. Quando vidi sul pavimento i due gran circoli di oltre quattro piedi di diametro che verranno collocati all' estremità dell' asse, stupii e stava quasi per iscambiarli colle due ruote maggiori d' una vettura; l' asse è quasi terminato, ma udii dal sig. Repsold che gli sono necessarii ancora due anni di assiduo lavoro per ultimare un sì portentoso stromento. Il sig. Repsold dottissimo quale egli è, non mancò di notare al sig. Struve che la scienza non avrebbe poi goduto dei tanti vantaggi che egli aspettava da uno stromento di dimensioni così straordinarie, per gli inconvenienti della dilatazione e simili; ma convenne rasseguarsi ed eseguirlo quale fu ordinato, ed il

grande artista vi è tutto occupato co' suoi operai; è questo il pensiero de' suoi giorni, e sempre vi medita nuovi perfezionamenti per lasciare al mondo un monumento che attesti ai posteri i progressi dell' astronomia pratica in questo secolo. Da una ventina d' anni si sono pure fatti grandissimi progressi nella costruzione dei telescopii acromatici, giacchè dai quattro pollici francesi d' apertura che avevano i maggiori prima del 1819, siamo giunti successivamente a costrurne di 13 1/2 la cui forza ottica è per conseguenza *cœteris paribus* decupla. È il signor Guinand padre che il primo giunse a fabbricare dei dischi di *flint* e di *crown glass* di grandissima dimensione e di una sufficiente limpidezza per gli usi ottici, e quindi la celebrità degli istituti ottici di Monaco a cui il suddetto artista svizzero aveva fatte simili comunicazioni. Non si possono prevedere i progressi e perfezionamenti che si faranno nella struttura di tali stromenti ottici sia seguendo nuove vie e nuove idee, sia battendo le vie note; i telescopii a lente liquida del dottor Barlow di cui si è tanto parlato pare non abbiano poi presentato i tanti vantaggi che si aspettavano; ad ogni modo si arriverà forse presto a sorpassare la potenza ottica del gran telescopio d' Herschel, benchè finora non siasi ancora uguagliata, senza che però si possa ragionevolmente sperare di giungere mai alla costruzione della lente famosa di 24 piedi d'apertura, fabbricata con un tratto di penna sulla carta dallo scrittore di quello strano articolo di giornale sul mondo della luna. E caduto il discorso sull' osservatorio di Bogenhausen nelle vicinanze di Monaco, il sig. Rumker mi parlò di quel gran telescopio uscito recentemente dall' istituto ottico di Utzschneider il cui obbiettivo ha 10 1/2 pollici francesi d' apertura, e 15 piedi di lunghezza focale; fu provato dal sig. Sruve che crede poter determinare con esso lo spessore dell' anello di Saturno, ed il sig. direttore Lamont potè rivederne il sesto satellite non più veduto dacchè Herschel padre lo scoprì col suo gran telescopio; applicò inoltre con felice successo tale stromento alle osservazioni della cometa d' Halley, e sta facendo delle osservazioni importanti sulle stelle doppie. Ma egli è ormai tempo di por fine a questa mia lunga

chiacchierata; perdonate questa mia impertinenza di osare tenere con voi discorsi semi-astronomici, e piacciavi intanto accettare i miei dovuti ringraziamenti per il favore prezioso da voi procuratomi di poter porre il piede benchè profano in questi santuarii della scienza, e venire a dotto colloquio con sì eminenti scienziati tra cui per non parlarvi di quel vostro cortesissimo collega il sig. barone di Lindenau astronomo rinomato, ed attualmente ministro del pubblico insegnamento in Sassonia, non posso dimenticare il cometografo sig. Encke che vostra mercè mi ricolmò di gentilezze, e che trovai occupato ora sono due anni nel novello splendido osservatorio di Berlino a collocare il suo gran telescopio sotto un nuovissimo tetto girante di oltre 22 piedi di diametro, mentre a pochi passi di distanza l'illustre Bessel vostro ammiratore, faceva delle importanti osservazioni per determinare la lunghezza del pendolo a secondi.

Ora per variare un po' questo lungo letterone, vi dirò che non ho dimenticata la solita visitina alla pubblica biblioteca dove trovai di nuovo il prof. Lehmann bibliotecario; conobbi pure il vice-bibliotecario il dotto filologo Petersen noto in Germania per i suoi lavori pubblicati, ed un altro filologo il dottore Laurent editore dei *consulares Romani*; i 120 mila volumi, e 5 mila manoscritti che compongono questa biblioteca sono male alloggiati, ma udii che si pensa a disporla in un nuovo palazzo; mi si notarono come preziosi alcuni manoscritti orientali, pochi greci tra cui dei frammenti delle epistole di S. Paolo agli ebrei, creduti del VI od VIII secolo. Un' Odissea di gran valore del secolo XII; un Virgilio dell' XI; ho dato una scorsa di passaggio ai pochi manoscritti italiani che notai in massima parte filosofici, religiosi e politici, e ricordo tra gli altri i seguenti: *Arme e descrizione dei nobili veneziani del secolo XIV. Relazione del governo e della città di Venezia fatta dal cardinale della Cueva ambasciatore di Filippo IV Re di Spagna.* Una relazione del governo d' Italia simile alla precedente. Alcuni libelli su Roma con titoli satirici o strani, *Roma piangente* ad esempio. Trovai una grammaticheta italiana che mi parve

recente benchè senza data. Un poema in terza rima d'un *Cecco d'Asculo* ben conservato con miniature. *Filostrato* poema italiano; tutti questi e simili altri manoscritti giaciono là ammonticchiati. Salutai nell'uscire l'immagine di Klopstock la cui tomba aveva visitata il giorno prima in Altona. Stupii che una città così ricca e commerciante avesse una sì piccola e meschina *borsa*, tale edifizio non essendo più in armonia coll'attuale sempre crescente prosperità d'Amborgo; e per verità vidi rinnovarsi in varie capitali cogli edifizii dell'università degli studii e del teatro anche quello della borsa, gli antichi essendo insufficienti al progresso degli studii, del commercio, e quindi anche necessariamente un maggior bisogno di sollievo volendo sale più vaste e più splendide in cui il popolo possa partecipare dei nobili divertimenti della musica e del canto in una maniera più adattata alla presente civiltà, e, lasciatemi dire, anche più morale perchè più pubblica. Il nuovo teatro d'Amborgo è uno dei più belli del Nord, e può stare a fronte di qualunque altro bellissimo. Una compagnia francese venuta da Berlino alternava la commedia e 'l *Vaudeville*, con un'altra compagnia di virtuosi che cantavano drammi in lingua e musica tedesca. Trovai molto incomodo il dover correre quà e là per la città in cerca degli uffizii della posta delle lettere, perchè i varii Stati ne hanno tutti uno particolare, a malgrado che il principe Tour e Taxis sia quasi ancora l'appaltatore generale delle poste della Germania. Ammirai anche qui l'eccellente istituzione delle guardie notturne che vegliano alla sicurezza delle case e delle persone, e specialmente per gl'incendii, la maggior parte delle case antiche essendo in legno per due terzi; se vedeste che rompicolli di scalette di legno! benchè giova ripetervi che la parte nuova della città è stupenda, e la *Jungfernstieg* già accennatavi dissopra colla magnifica prospettiva del gran bacino dell'Alster, con quei splendidi caffè, e bei magazzini, e viali sempre affollati ad ogni ora di gente di variate nazioni, emula i bellissimi baluardi di Parigi. Voglio notarvi di passaggio che una delle cose che destano la vostra attenzione appena entrato in Amborgo, è quella quantità prodigiosa di an-

celle raggianti di sanità, che vanno e vengono continuamente in ogni direzione ad ogni ora in abito nazionale, tenendo sotto le nude e robuste loro braccia un piccolo canestrello velato con un bello e lungo sciallo che pende giù fino a terra; trovai questa popolazione molto cortese e di un aspetto fiorente e bello, faccie rosee, occhi azzurri, e biondi capelli; ma ho il dispiacere di dirvi che se ho dovuto rimproverare in mio cuore le città renane, e la Olanda specialmente, Amborgo le supera forse tutte nella bassa prostituzione. Lasciamo dunque questa città coi suoi cattivi letti d' albergo così corti che conviene dormire raggrinzato, e gelare o sudare, perchè anche qui come in gran parte della Germania dovete coprirvi con uno di quei lunghi e soffici cuscini di piume, con cui le nostre persone agiate procurano di tenersi i piedi caldi nella fredda stagione.

Varcata l' Elba con una nave a vapore in meno d' un' ora e mezzo, eccomi ad Harbourg, piccola città del Luneborgo, di forse tremila abitanti con qualche manifattura e commercio di transito; la diligenza di Hannover non partendo che alle ore dieci della sera, mi convenne perdere quasi dieci ore in una cittadetta che si può visitare in meno di mezz' ora; ma trovai un dolce compenso nella mia passeggiata allo Schwartzenberg (Monte Nero) che si erge a breve distanza dalla città, e che presenta uno dei più stupendi belvedere; il monte venne recentemente piantato a pini, e poi *parterre* ad ogni istante di fiori pellegrini, sedili ad ogni passo, e belli spianati; trovai lassù costrutto un piccolo tempietto a conforto e riposo degli amatori; quì è il ritrovo del bel mondo nei dì festivi; quì è il pubblico passeggio e 'l giuoco del tiro; quì succedono romanzi, e commedie, e drammi d' ogni maniera, e poi che bel panorama!..... Ecco là Amborgo colle sue cinque torri, ed Altona e Blankenese con tutta la superba collina, a' cui piedi serpeggia l' Elba; ma volgendo lo sguardo dalla parte opposta, siete rattristato dalla vista d' un immenso piano incolto; alcune iscrizioni in caratteri ebraici mi annunziarono tombe israelitiche, e più al basso altre iscrizioni latine e tedesche lungo un

foltissimo boschetto, mi dissero che quì era il Campo Sacro agli estinti Arborgesi. Le dieci della sera essendo ancora lontane, ho scritto nel mio portafoglio le cose vedute, e poi giù secondo il mio solito letteroni e letterine d' ogni maniera agli amici lontani, benedicendo sempre in cuore gli inventori della scrittura e delle poste che ci porgono un mezzo così pronto e facile di conversare a qualunque distanza, e dividere le nostre sensazioni colle persone care, ed ora per giunta quei due dottissimi di Gottinga i signori Gauss e Weber col loro prodigioso telegrafo magneto-elettrico ci permetteranno di darci e ricevere nell' istante dei baci amicali caldissimi a sterminate distanze.....

Nell' Hannover come nella maggior parte della Germania vedo appagato il desiderio del filantropo Bernardin de S.t-Pierre; le pubbliche strade sono ombreggiate a destra e sinistra di alberi fruttiferi, pruni e ciriegi; e poi il *Sorbus Aucuparia* di Linneo con quei frutti a grappi così elegantemente rossi, rallegra il viaggiatore che percorre queste belle strade nel tardo autunno.

Giunto a Celle, la diligenza non fermandosi che un' ora, ho profittato volentieri del tempo del pranzo per dare almeno un' occhiata alla piccola capitale del Luneborgo, la cui fisionomia esterna non mi dispiacque; feci una breve visitina a quel castello storico, ammirai i bei passeggi pubblici, e mi beai d' una soave musica militare, mentre un uffiziale superiore inglese passava in rivista il piccolo presidio; udii che questa città può contare forse diecimila abitanti, e che ha qualche manifattura con un po' di commercio.

Hannover è la capitale del piccolo regno dello stesso nome (conta un milione e mezzo d' abitanti) che alla morte del re attuale d' Inghilterra formerà un regno a parte governato dal duca di Cumberlandia grande ammiratore del duca di Modena, e capo della così detta parte dei *tory* in Inghilterra. Hannover è una città che racchiude nel suo seno forse trentamila abitanti, e come in quasi tutte le città capitali distinguete l' antica dalla città nuova, quest' ultima superando quasi di tanto la

prima in bellezza, pulizia, ed eleganza e comodo, di quanto la presente sopravanza l' antica civiltà. Le vie e le case della parte antica sono sucide, irregolari, d' un aspetto scuro, ma la parte nuova è bellissima, ed a malgrado di quell' architettura bisantina, quelle case sembrano modelli di eleganza, bei isolati, vie larghissime, bei marciapiedi; tutto è ben aerato, pulito, splendente e del più leggiadro aspetto; è illuminata a gaz, la cui luce limpida e brillantissima sgorga da magnifici candelabri di ferro fuso come in Londra; è notevole il bel palazzo del duca di Cumberland, e quel gran peristilo greco-romano, ricorda sempre quello della Rotonda che *quel Michel più che mortal angiol divino* trasportò già in aria facendola cupola al maggior tempio dell' universo, e che copiata e ricopiata e deformata le tante volte, fece ormai quasi il giro del mondo, avendo trovato questo peristilo perfino a Copenhaghen quale facciata d' un gran palazzo dove si vendono confetti d' ogni maniera. Era un bel giorno di domenica, e la città aveva una fisionomia lietissima; che differenza tra l' aspetto d' una città in un giorno di lavoro, e quello festivo, in un bel giorno d' aura tepida e tutto splendente di sole, oppure nella pioggia con vento freddo!..... l' impressione è così diversa che non pare più la stessa città, e quindi i varii giudizii che ne leggiamo talvolta nelle memorie dei viaggiatori. La vite che comincia appunto quì ad ornare le faccie di alcune case, fece in me una soave impressione, non avendo più veduta questa cara pianta da qualche tempo. Seguendo la nuovissima via di Leibnizio, *Leibnitz Strasse*, incontrai su d' un grazioso monticello tutto tempestato di fiori, un bel tempietto rotondo formato da otto colonnette, e nel mezzo il busto in marmo di Carrara dell' illustre rivale di Newton, col semplice nome *Leibnitz* in grandi caratteri d' oro. E perchè non esiste ancora presso di noi una pietra sola che additi al forestiero i nomi di Lagrange, Alfieri, Beccaria ed altri, per cui il nome piemontese splende chiaro e riverito presso le colte nazioni?..... La vicina stupenda piazza di Waterloo è vastissima, e quelle due magnifiche caserme militari che stanno di fronte, a

prima vista le direste due sontuosi palazzi reali, l' Alemagna vantando in questo genere i più grandiosi edifizii; torreggia nel mezzo della gran piazza un' elegante e svelta colonna di pietra sormontata da una Fama in bronzo che poggia graziosamente colla punta estrema d' un piede su d' un globo, quasi come il Mercurio meraviglioso di Giovan Bologna in Firenze, e stende colla destra una corona d' alloro ai valorosi periti nei campi di Waterloo, ed i cui nomi leggonsi in tre grandi iscrizioni sul piedestallo; ai quattro lati stanno uniti due a due, otto di quelli stessi cannoni, trofei sanguinosi di quella gran giornata che fece oscillare così violentemente la macchina politica dell' Europa. Se non paventassi le digressioni troppo lunghe vorrei innestarvi quì quanto ho veduto cogli occhi proprii ed udito da quei contadini a Waterloo in una delle mie corse precedenti nel Belgio, e del reggimento d' Hannover cui venne pure innalzato là un modesto monumento, e di qualche altro accidente curioso benchè piccolo, sfuggito o alterato dai tanti che parlarono di quella memoranda battaglia. La città è attraversata dal piccolo fiume Leine, sono belli i passeggi che la circondano, vi ha una piccola guarnigione; ha un teatro in cui udii che l' inglese che cantava nel *Fra Diavolo* non ha riscosso alcun applauso. È commerciante, e dotata di varii istituti per l' insegnamento, scuole politecniche e simili, che il mio breve soggiorno non mi permise di visitare a norma de' miei desiderii; ma ve l' ho detto già più volte di non considerare queste mie pellegrinazioni che vere corse da studente che lottando col tempo e colla borsa, può vedere le cose solamente di passaggio. Udii a parlare con molti elogii di due belle ville reali dei dintorni che non ho potuto visitare per il motivo suddetto.

Da Hannover a Gottinga c' è una buona giornata di cammino colla diligenza, la via mi parve monotona, e le piccole cittadette e villaggi per cui si passa, appena meritano di essere ricordate, meno una di cui ho scordato il nome, ridotta in cenere, mi si disse, or poco totalmente da un terribile incendio che si pretende destato dalla più feroce malizia. Ricordo però ancora un bellis-

simo ponte in pietra, fatto su d' un torrente per accorciare notevolmente la via, e leggeva attento seduto nel mezzo del *coupé* della diligenza per distrarre dalla sua cupa melanconia un bellissimo giovane mio compagno di viaggio, quando una graziosa svizzera che sedeva alla mia destra, e che si restituiva in patria per non aver avuto il coraggio di seguire in Grecia la giovane principessa di Oldenborgo destinata sposa al re Ottone, nello attraversare il ponte suddetto, sclamò col tuono del più matto giubilo: *Voyez! voyez! Monsieur! Monsieur! un vallon frais avec des vaches!!* la poverina tormentata da una crudele nostalgia per i due anni passati alla piccola corte del granduca d'Oldenborgo in un'aria umida, sotto un cielo nebbioso, così lontana dalle sue affezioni domestiche, si credette trasportata per incanto in quell'istante nelle fresche e verdi valli della sua patria prediletta. Quì convenne interrompere ogni lettura, giacchè scomparsa, per il moto della vettura, nell' istante quella piccola prateria pittoresca, ed accortasi la nostra sensitiva viaggiatrice della sua illusione, intonò coll' accento il più appassionato, la famosa canzone svizzera nota col nome di *mal del paese.* Dapprincipio udiva con trasporto queste voci della passione, e quella dolcissima cantilena che sgorgava con tutti i modi della grazia e della verità; ma quei versetti che dipingono così al vivo l' adolescenza, e le dolcezze ineffabili, compagne ordinarie di quest' età felice, fecero vibrare tutte le corde del mio cuore, e sentii anch' io inumidirsi gli occhi di lagrime, provando in quel momento un dolore voluttuoso nel rimembrare la patria lontana e gli anni rosei della mia prima giovinezza! *Heu sero revocatur amor, seroque juventa!* Esclamai anch' io in cuore..... E quì vorrei potervi ripetere le cose curiose ed interessanti sulla casa e sul piccolo stato del granduca d' Oldenborgo, udite da questa colta Elveta..... Ma notate anche la pazzia dell'altro nostro compagno; egli non aprì quasi mai bocca in vettura, limitandosi a stringermi affettuosamente la mano, e sorridere graziosamente meco a certi tratti della mia lettura; si assise a tavola con noi, fece gli onori della mensa in modo gentile e disinvolto

senza gustare cibo alcuno, ed in un attimo ci lasciò sclamando in francese: *Quel bonheur d'être toujours sur le grand chemin!* e volò a prendere il suo posto nella carrozza, dove la varietà degli oggetti esterni e 'l moto continuo tenevano forse la sua fantasia in movimento, e forse procuravano nuove distrazioni alla sua passione, ed un po' di tregua all'interno suo affanno. Riseppi finalmente che, vittima d'una infelice passione, aveva determinato, per tentare la guarigione della piaga del cuore, di farsi studente in una celebre Università, a malgrado de' suoi 28 anni ..... Era già innoltrata la notte, ed io fantasticava semi-sonnacchioso, quando mi scosse una voce soave che mi gridò all'orecchio: *Voilà votre chère Göttingue!* Era la nostra giovanetta svizzera che ci dava l'addio per proseguire il suo viaggio in un'altra vettura, impaziente di rivedere i parenti, gli amici, e le montagne e le praterie della sua prediletta Elvezia!.....

Perdonatemi, caro Cavaliere, questa mia distrazione, giacchè vedo che la penna mi tradì, avendovi scritto qui quasi senz'avvedermene una frazioncella di quei tanti aneddoti comuni che si presentano facilmente a chi fa lunghi viaggi.

Ma di Gottinga e del gran matematico vostro amico Gauss che volle accogliermi con tanta gentilezza, e farmi esperimentare il suo prodigioso telegrafo magneto-elettrico, non meno che della famosa università ed annessi istituti ho fatto già un rapidissimo cenno in un'altra letterina *, benchè a darvi un'idea un po' meno inesatta dell'università degli studii, dovrei almeno trascrivervi il catalogo dei professori e delle varie lezioni pubbliche e private, che mi sta sott'occhio, e che devo alla gentilezza del valentissimo professore Hausmann che trovai con ragione un po' di mal umore contro le tante difficoltà di non poter meglio apprezzare i lavori dei dotti italiani che egli farebbe

---

* *Ved. Gazzetta piemontese n.° 167, 25 luglio 1837. Vedi parimenti la nota sul fine della presente lettera.*

conoscere così volentieri ai suoi connazionali mercè del giornale scientifico e letterario di Gottinga di cui egli è uno dei più distinti collaboratori. *

Vedo nel catalogo suddetto che l' università è pure divisa nei quattro soliti ordini di teologia, giurisprudenza, medicina e filosofia, che trovai qualificati coi seguenti titoli nell'università di Halla in Prussia: *Venerabilis theologorum ordo, illustris iurisconsultorum, gratiosus medicorum et amplissimus philosophorum ordo.* Aggiungete una gran quantità di professori e cattedre di cui non sospettava l' esistenza, ed il detto catalogo è chiuso per giunta dal seguente avviso: *Musicam delineandique artem, nec non cultissimorum Europæ populorum linguas ac literas tradent etiam alii viri intelligentes doctique, iique lectionum suarum rationem tempusque loco solito indicabunt. Saltationem armorumque tractandorum artem stipendiis regiis auctorati magistri docent;* l' ippodromo per la cavallerizza è magnifico, e l' iscrizione latina: *Georgio IV pacis armorumque summo per Europam quam late patet arbitro*, è un po' adulatoria secondo lo stile solito. È pure bellissimo il nuovo anfiteatro anatomico. Il numero degli studenti nel corrente anno ascende a 850 circa, numero un po' piccolo dopo il divieto fatto dai Sovrani del Nord ai loro sudditi di fare i proprii studii fuori stato, per il tumulto scolaresco avvenuto in Gottinga nel 1830; benchè lo stabilimento utilissimo delle scuole politecniche per coloro che si destinano all' architettura, alle arti, al commercio, ed un maggior rigore nei ginnasii per gli aspiranti agli studii universitarii, ed il numero troppo grande delle stesse università specialmente; da tutte queste cause unite debba ripetersi il minor numero attuale degli studenti nelle università germaniche, che non furono poi

---

* *Egli sarebbe pronto a fare uno scambio di una preziosa collezione dei minerali dell' Hartz (l' antica selva Ercinia) con altri del nostro R. museo con grandissimo vantaggio reciproco delle due collezioni mineralogiche di Torino e Gottinga.*

anche mai così popolate come alcuni vanno ripetendo buonamente senza fondamento. Intanto addio Gottinga mia, io conserverò sempre grata e dolce rimembranza de' tuoi illustri professori, de' tuoi dotti istituti, del tuo telegrafo magico, del tuo lieto aspetto, e di quel bel passeggio dei ripari che mi ricordava sempre quello della nostra Torino, se non che in Gottinga per i tanti giardini al basso a destra e sinistra, quel passeggio è aereo, e parmi ancora vedere quei vispi ragazzotti volare in eleganti vetturine guidando con mirabile destrezza quei bianchi corsieri di un genere nuovo e curioso (belle e bianchissime capre), che aveva pur veduti pochi giorni prima nei dintorni di Amborgo e di Altona.

Da Gottinga eccomi alla bella Cassel in un salto, la distanza essendo di poche miglia tedesche. Rividi con piacere questa capitale dell' Assia elettorale, ed antica metropoli del regno di Westfalia. Se andate a Cassel prendete alloggio al grandioso albergo dell' imperatore romano (*Romischenkaiser*), e ne partirete contento; oltre l' eccellente servizio, pulizia e simili, notai tra le piccole cose curiose, ad ogni piano del gran palazzo un bell' acciarino di Döbereiner in cui il getto di gaz idrogeno s' infiamma per il contatto col platino così detto spongioso, sicchè potete sempre aver lume in un attimo ad ogni momento delle 24 ore della giornata per qualunque bisogno; simili acciarini comodissimi sono volgari in tutta la Germania, e mi ricordo d' averne veduti dei migliaia d' ogni forma alla fiera di Lipsia. Una graziosa compagnia mi trasse alla vicina villa dell' Elettore sovrano, detta *Willemshoehe* (altura di Guglielmo); quel palazzo di un' architettura così soda e robusta pare una gran cittadella, e poi i tanti variati giardini e parterri, e selve e boschetti e viali e sul colle ed in piano, e quell' Ercole gigantesco sul gusto del nostro S. Carlo d'Arona, e quella altissima cascata d'acqua, e acquedotto e laghi, fanno di questa villeggiatura una meraviglia ed una delle più magnifiche d' Europa in questo genere; e qui voglio citarvi tra le tante piccole curiosità un gran muro vegetale veduto in uno dei tanti variati piccoli giardini, fatto con cinquecento e più grandi

vasi di stupende ortensie tutte in fiori a colori diversi ..... che bella vista! è vero però che in tutta questa villa maravigliosa l' arte venne sempre aiutata dalla natura. La parte antica della città è irregolare, sucida, e quasi mi ricordava in parte la sucidissima via degli ebrei in Francoforte sul Meno; ma la parte nuova poi è bella bellissima, e se fosse più popolata (la città conta 30 mila abitanti) sarebbe una maraviglia: la via reale, *Kœnigsasse*, lunga 5100 piedi, e larga 60, è stupenda; la piazza Napoleone (sono obbligato a chiamarla col nome antico che è di nuovo leggibile, giacchè nella ristaurazione politica del 1814 si cancellarono i nomi antichi senza scriverne dei nuovi) regolare con quell' eco polissillabo che risponde ai ragazzi che lo interrogano dal centro colla voce o colla frusta; e l' altra piazza vicina *Friedrichsplatz* lunga 1000, e larga 540 piedi, nel cui mezzo sorge la statua colossale del Landgravio Federigo con quei bei palazzi e con quell' orizzonte sterminato, è pure bellissima. Quell' altro grandioso palazzo vicino al fiume Foulda, appena uscito dalle fondamenta, incominciato dall' Elettore precedente, sarebbe capace di contenere la corte del maggiore sovrano d'Europa per la sua ampiezza: ma per mancanza di scudi non si terminerà forse mai più, ed attesterà ai posteri la spensieratezza di un piccolo sovrano che voleva abitare un palazzo da gran imperatore; e qui è proprio il caso del *cœpit ædificare et nequit consumare* delle sacre carte. Questi edifizii così grandiosi formano un oggetto di profonda meditazione a chi ne conosce un po' l' istoria, e per me v' assicuro che tornando qualche volta col pensiero al palazzo di Versailles ed a S. Pietro di Roma ad esempio, mi si agita sempre la fantasia stranamente. Del resto le altre case sono alla nordica, si spende cioè forse di più nel falegname che nel mastro da muro, l' ossatura, lasciatemi dir così, essendo tutta in legno. Un altro magnifico palazzo reale avanti la stupenda arancieria è quasi abbandonato, e pare vicino a crollare; ma quei viali di aranci, e quell' immenso giardino dove trovate tutti i più variati accidenti dei giardini inglesi, praterie, boschetti, selve, fontane, gruppi di statue, tempietti, graziosi casini, viali

senza fine, canali, laghi, isole, perfino uccelli musici in gabbie poste su alti alberi, ed una via poetica che serpeggia in mezzo a boschetti di rose su d'una collina lungo la stupenda passeggiata di *bello sguardo* (*belle vue*), questo giardino sterminato sempre aperto ai pedoni, cavalieri, ed alle vetture è uno dei primi del mondo, e colla villa suddetta di Guglielmo sono proprio di un grandioso napoleonico. Ed a proposito di giardini ho pure visitato quello botanico del sig. Schelhase famoso negoziante di piante esotiche. Appena entratovi, mentre stava notando una ricca collezione di *Achilleæ* ed *Aconiti* piante alpine e del piano, ed ammirava la collezione completa delle rose europee coltivate ad albero, e non a cespuglio, piante tutte volgari perchè indigene in tutti i nostri climi, la gentilissima signora padrona avendomi graziosamente invitato ad entrare nel recinto riservato alle piante privilegiate, v'assicuro che mi credetti trasportato nel *boudoir* romantico della Dea dei fiori, giacchè la vista, l'odorato, e perfino il tatto erano soavemente allegrati ad un tempo. Che ordine stupendo! fiori curiosi in ogni angolo, che dolce temperatura, che fragranza! La coltura spinta al massimo grado, la scelta, la disposizione delle piante e disegni variati dei vasi e monticelli artificiali qua e là elegantemente disposti, e quei vialetti fatti sofici da una polvere colorata, sicchè parevami camminare sulla lana, tutto questo insieme v'incanta nel primo entrarvi, *c'est de la féerie*, direbbe un francese, si prova una sensazione che non si può esprimere con parole, e vi ripeto anche qui che sarebbe un delitto di lesa curiosità dimenticare questo santuario di Flora passando per Cassel. Sono più di 3 mila piante coltivate in uno spazio angusto, ma direi che qui è tutta l'aristocrazia del regno vegetale: ammirate le più preziose e belle varietà di camelie, dalie, ortensie, eritrine, tutti i più vaghi fiori del nuovo mondo, trovate qui concentrati i tesori più preziosi di Flora, ed entrato nelle *serre* stupii di vedere una sì copiosa collezione di piante grasse, 250 specie del solo genere *cactus*, e ne ho davanti gli occhi il catalogo cortese dono del padrone, notandomi tra i tanti altri come particolari il *Ce-*

reus chiloensis del nostro avv. Colla, e l' *Echinocactus ingens* di Karw, la *Mammillaria acanthophlegma* di Lehmann, ed altre molte *mammillarie* tra cui la *longimamma*, *magnimamma*, *parvimamma*, *etc.*, il *Cereus Napoleonis s. major* oltre molte specie nuove. Ma lasciamo un po' lì di giardini che forse ve ne ho già scritto troppo, e vedo d' altra parte che il mio letterone va via impinguandosi anche di troppo senz' avvedermene.

Cassel ha una bella chiesa cattolica ed un teatro discreto; la città era custodita in questi giorni dalla guardia municipale, i cinque mila uomini di guernigione essendo attendati nel vicino campo militare per le solite *manovre* autunnali; i cittadini però si lamentavano trovando incomodo il servizio militare che gli obbligava ad interrompere i loro affari ..... e per verità non si vedeva quasi un solo soldato di linea per la città, ed entrato in quelle sterminate caserme deserte, provai una triste sensazione, mentre pareva m' aggirassi in una piccola città i cui abitanti fossero stati tutti mietuti dalla peste.

Ora per non dimenticare il pubblico insegnamento vi accennerò che ho trovate le nuove scuole politecniche all' ordine, l' università degli studii essendo in Marbourg, ed un' altra piccola a brevissima distanza a Giessen sulla via di Francoforte nel ducato d' Assia-Darmstadt; in Cassel oltre le suindicate scuole, vi sono i ginnasii in cui si studiano il latino, il greco, la geografia, l' arimetica, il tedesco, il francese, e l' istoria della religione e dello stato. Ho udito a parlare d' un' accademia d' antichità, e d' un' altra di belle arti. L' iscrizione latina a grandi caratteri d' oro *Museum Fridericianum* posta sul frontone d' un magnifico palazzo della gran piazza Federiga m' invitò ad entrarvi, e notai in una prima sala al piano terreno varii mosaici pregiati, ed in un' altra seguente una ricca collezione di antichi orologii di Norimberga, tra cui alcuni preziosissimi per gli ornati in pietre ed oro; il custode me ne indicò uno perpetuo, assicurandomi essere in moto da 43 anni mercè d' una pallina che gira in un canaletto a spirale, e che vedete comparire successivamente senza poter però riconoscere se sia spinta in su da una molla o si-

mili. E poi un gabinetto di medaglie antiche e moderne con qualche antico arnese; aggiungete altre sale adorne dei gessi dei più rinomati capi d'opera della scultura, la Venere dei Medici, il Gladiatore moribondo, l'Arrotino ecc., qualche basso rilievo fatto in Cassel anticamente, e stupii di trovare qui il busto di Gerolamo Bonaparte ex re di Vestfalia, cogli altri Napoleonidi; il busto dell'imperatore è opera di Canova. Trovai qui unito un piccolo museo d'istoria naturale; quell'elefante morì alla *ménagerie*, e i due lattanti di quel leopardo femmina nacquero e morirono anche in Cassel; la sala degli uccelli è poco ricca, ed in quella dei minerali appena ricordo una bella testa di Medusa che mi richiamò la prodigiosa del museo britannico in Londra; ma tra le poche conchiglie meritano menzione le due grandi *Chama gigas* trovate in Cassel; sta bene in queste sale il busto del celebre Blumenbach il Nestore dei viventi naturalisti. La libreria botanica di un nuovo genere se fosse un po' più ricca, sarebbe molto curiosa ed interessante; i libri sono in legno della pianta il cui nome è scritto sul dorso formato dalla corteccia della stessa pianta, su cui vedete ad un tempo i licheni e criptogame proprie d'essa. Col nome della pianta scritto nelle tre lingue latina, tedesca e francese, leggete pure a quale classe del sistema di Linneo appartenga. Aprendo il libro scorgonsi lavorati egregiamente in cera nell'interno del libro stesso, il fiore, frutto e foglie della pianta. Non mi venne fatto di poter vedere la galleria dei quadri che ho udito lodare da persone dell'arte; non vi ha nè gabinetto di fisica, nè giardino botanico, nè osservatorio astronomico, giacchè salito sulla torre che ne porta il nome, ho ben veduto uno stupendo panorama da quell'altezza, ma pochi e miserabili stromenti abbandonati in un angolo d'una sala, non essendovi nè professore nè direttore, anzi udii che non se ne trovi nemmeno all'università dello Stato in Marbourg, sicchè nell'Assia Elettorale la scienza del cielo non ha alcun rappresentante. Disceso dalla torre sono entrato per poco nella biblioteca disposta negli appartamenti superiori dello stesso museo, dove il dottore Schubart uno dei bibliotecarii mi accolse con infi-

nita cortesia; e qui devo rendere le dovute grazie a quasi tutti i bibliotecarii delle varie città da me vedute in parecchi anni, avendogli sempre trovati dappertutto veramente graziosissimi. La maggior sala contiene circa 30 mila opere, e l' intiera collezione forse 100 mila volumi con pochi manoscritti tra cui alcuni preziosi per l' istoria del paese; il sig. de Römel bibliotecario in capo mi notò un gran volume unico del 1304 contenente in poesia la vita di S. Guglielmo d' Orange, e poi il *Codex Cassellanus Tucididys* in carta bombicina, del secolo XIII, prezioso volume ben conservato, e creduto il migliore. Vidi un altro *Codex Cassellanus veteris testamenti* in carta pecora, prezioso manoscritto ebraico del 1197, cui mancano sgraziatamente alcuni fogli; aggiungete un bel manoscritto del Filocopo di Boccaccio con miniature; un Petrarca del 1383 in cui le poesie sono chiuse da una vita dell' autore scritta in italiano, e dal testamento dello stesso, scritto in lingua latina. Il sig. Schubart nell'aprirmi generosamente col suo collega il dottor Bernhardi tutti i tesori della biblioteca, invitandomi a profittarne con mio comodo nel soggiorno in Cassel, mi rimproverava la poca liberalità degli Italiani, e specialmente d' uno dei più rinomati della penisola, e sorridendomi ironicamente mi ricordava *la todesca rabbia*; e la *pestia todesca*, sicchè ho dovuto affaticarmi moltissimo a disporre i loro animi un po' più favorevolmente in pro' de' nostri connazionali che forse talvolta possono aver avuto un po' di torto con qualche forestiero perchè furono precedentemente corbellati, e fors' anche perchè ancora un po' troppo ristretti ai soli usi inveterati del paese. Per me sono sempre stato contentissimo dei tedeschi in questa e nelle peregrinazioni precedenti, benchè non conviene confondere in un fascio i varii popoli che formano la gran nazione germanica, essendovi una gran differenza nel tratto, costumi e coltura specialmente tra il settentrione e 'l mezzodì dell' Alemagna, la distanza morale ed intellettuale tra le due capitali della Germania Berlino e Vienna ad esempio, superando di molto la loro distanza fisica. Le *Diligenze* e le poste sono dappertutto ben servite, un po' più care forse che presso di noi ed in

Francia ed Inghilterra; badate bene a portare con voi una piccola valigia in cuoio se non volete esporvi a pagare carissimo l'eccesso del piccolo peso che vi è concesso di avere con voi, e talvolta come a Berlino e Vienna con pericolo di lasciar indietro il piccolo bauletto in legno; gli alberghi sono anche buoni, e talvolta ottimi, buona la cucina, il vino carissimo però nel nord, e quindi conviene avvezzarsi alla birra che in alcuni luoghi come in Baviera e Boemia è però eccellente; i letti poi sono in generale in tutta la Germania cattivi, incomodi cioè per la loro ristrettezza e poca morbidezza e strana maniera di coprirsi; del resto i tedeschi sono gente buona e cortese per indole naturale, ed appena vi accorgete del disturbo della dogana e del passaporto che in certi paesi sono un vero tormento di testa e di borsa per il povero viaggiatore; per ultimo a viaggiare con un po' più di frutto in Germania, benchè la lingua francese sia ormai universale, è necessario imparare prima un po' la lingua del paese .... Essendo passato di notte in Marborgo e Giessen, non ho potuto vedere le università di queste due cittadette *. Francoforte sul Meno è una città ricca e commerciante che cresce e s'abbellisce ogni giorno ad occhio. Rividi con piacere il professore Fresenius occupato della sua Flora d' Abissinia di cui ha già pubblicato un fascicolo, saranno in tutto, mi disse, forse 500 nuove specie, tra cui molte graminee, da aggiungersi alle 50 circa che appena si conoscono finora di quelle remote regioni africane; il celebre Rüppel era pur giunto or ora da un suo viaggio a Parigi e Londra per l' oggetto della pubblicazione del suo viaggio in Abissinia: ricevetene i suoi saluti amicali. Ma di questa città interessante ve ne scrissi già alcuni

---

* *L' egregio nostro dottore Bertini membro del collegio di medicina, avendo visitate recentemente queste università colle altre della Germania, specialmente sotto il rapporto medico, speriamo che vorrà far parte ai suoi connazionali delle tante interessanti notizie medico-statistiche da lui raccolte con singolare e dotta sollecitudine.*

cenni ora volge l'anno in una mia visita precedente *, epperò senza complimenti godo del favore prezioso di potermi sempre riprotestare per il vostro devotissimo ed affezionatissimo .

G. F. Baruffi.

NOTA.

I miei brevi cenni sul nuovo telegrafo magneto-elettrico del signor Gauss di Gottinga, inseriti nella Gazzetta Piemontese del 25 luglio 1837, mi hanno procurata dal chiarissimo signor Cavaliere Giorgio Bidone la seguente nota storica curiosa ed interessante, da cui si vede quanto si pensava prima delle odierne scoperte sulla possibilità di trasmettere segni a qualunque distanza per mezzo della calamita.

L'idea, non fugace o detta a caso o di passaggio, di una trasmissione di segni a qualsivoglia distanza per via del magnete, è stata esposta da Famiano Strada in una delle sue prolusioni accademiche in quarantasei versi fatti ad imitazione di quelli di Lucrezio, e coi quali egli volle dare un saggio dello stile di questo poeta, e delle materie da lui trattate. Con questi versi si suppone da F. Strada che parlasse Pietro Bembo per insegnare a quelli che, come egli (il Bembo), erano oppressi da commercio epistolare, un mezzo speditissimo di scrivere e di rispondere senza mandar lettere o messi.

Questa idea può essere o propria di F. Strada, il quale da altri passi delle sue prolusioni si scorge amante della meccanica e della fisica; ovvero può essere antica, e originata dalle ammirabili proprietà del magnete, e riprodotta poi dal medesimo Strada. Comunque sia la cosa, ecco come egli la espone nel lib. 2.°, prolusione 6.ª, accademia 2.ª (Famiani Stradae, Romani e Societate Jesu, Prolusiones academicae):

---

* *Gazzetta piemontese n. 228 9 ottobre* 1835.

« Magnesi genus est lapidis mirabile, cui si
Corpora ferri plura; stylosve admoveris, inde
Non modo vim, motumque trahent quo semper ad ursam
Quae lucet vicina polo, se vertere tentent:
Verum etiam mira inter se ratione modoque
Quotquot eum lapidem tetigere styli, simul omnes
Conspirare situm motumque videbis in unum,
Ut si forte ex his aliquis Romae moveatur,
Alter ad hunc motum, quamvis sit dissitus longe
Arcano se naturai foedere vertat.
Ergo age, si quid scire voles, qui distat, amicum
Ad quem nulla accedere possit epistola; sume
Planum orbem patulumque, notas elementaque prima
Ordine quo discunt pueri, describe per oras
Extremas orbis; medioque repone iacentem
Qui tetigit magneta, stylum; ut versatilis inde
Litterulam quamcumque velis contingere possit.
Huius ad exemplum simili fabricaveris orbem
Margine descriptum, munitumque indice ferri,
Ferri quod motum magnete accepit ab illo.
Hunc orbem discessurus sibi portet amicus,
Conveniatque prius quo tempore queisve diebus
Exploret stylus an trepidet quodve indice signet.
His ita compositis si clam cupis alloqui amicum
Quem procul a te te terrai distinet ora;
Orbi adiunge manum, ferrum versatile tracta.
Hic disposta vides elementa in margine toto
Queis opus est ad verba notis, huc dirige ferrum,
Litterulasque modo hanc modo et illam cuspide tange,
Dum ferrum per eas iterumque iterumque rotando
Componas singillatim sensa omnia mentis.
Mira fides. Longe qui distat cernit amicus
Nullius impulsu trepidare volubile ferrum,
Nunc huc, nunc illuc discurrere: conscius haeret
Observatque styli ductum, sequiturque legendo
Hinc atque hinc elementa, quibus in verba coactis
Quid sit opus sentit, ferroque interprete discit.
Quin etiam cum stare stylum videt, ipse vicissim
Si quae respondenda putet simili ratione

Litterulis varie tactis, rescribit amico.
O utinam haec ratio scribendi prodeat usu:
Cautior et citior properaret epistola, nullas
Latronum verita insidias, fluviosque morantes.
Ipse suis princeps manibus sibi conficeret rem:
Nos soboles scribarum emersi ex aequore nigro
Consecraremus calamum magnetis ad oras. »

Nè l' idea espressa in questi versi rimase inosservata; poichè l' inglese Addison nel N.° 241 (6 dicembre 1711) dello Spettatore, *del quale egli era uno dei più rinomati autori, parlando dei conforti che possono procurarsi due amici lontani l'uno dall'altro, prende occasione di esporre il mezzo di comunicazione epistolare proposto da F. Strada nei riferiti versi che egli traduce: ed eccovi ciò che dice Addison nel citato numero:*

« Strada, in una delle sue prolusioni, dà ragguaglio di una corrispondenza chimerica tra due amici per mezzo di una certa pietra magnetica, la quale, se essa tocca due distinti aghi, ha questa virtù, che se uno di essi aghi viene a muoversi, anche l'altro, quantunque posto a qualsivoglia grande distanza, si muove nel medesimo tempo e nella stessa maniera. Egli (Strada) riferisce dunque che due amici, possessori ciascuno di uno di tali aghi, formarono per ciascun ago una rotella, ovvero una mostra piana e rotonda, scrivendovi all' intorno tutte le lettere dell'alfabeto nella stessa guisa con cui sono segnate le ore nelle mostre ordinarie degli oriuoli. Quindi essi fissarono in ciascuna mostra un ago in modo che questo potesse all'uopo girare senza impedimento, e venire così a toccare colla sua punta ciascuna delle lettere scritte intorno alla mostra.

Ciò fatto i due amici, prima di separarsi l'uno dall'altro in paesi lontani, convennero di ritirarsi ciascuno nella propria camera a una determinata ora del giorno, e conversare l'uno coll'altro per via dell'anzidetto ritrovato. In conseguenza del che, quando questi amici erano distanti alcune centinaia di miglia l'uno dall'altro, ciascuno di essi si chiudeva in camera all'ora convenuta, e tosto os-

servava la sua mostra. Se uno di essi aveva volontà di scrivere all'altro, egli (colla mano) dirigeva l'ago su ciascuna lettera necessaria a formar le parole di cui abbisognava, facendo una breve fermata alla fine di ogni parola e periodo per evitare la confusione. Intanto l'altro amico vedeva il proprio ago simpatico muoversi da per sè verso ciascuna lettera segnata dal suo corrispondente. Con questo mezzo i due amici parlavano insieme da qualunque luogo del continente, e si trasmettevano i loro pensieri in un istante a traverso le città, le montagne, i mari, e i deserti. »

Il signor Guyot alla pagina 11 *del* 1.° *tomo delle sue* Récréations physiq. et mathémat. (Paris 1799) *fa menzione della sovra esposta idea, la quale egli attribuisce a F. Strada, e chiama assurda e chimerica. E per verità, dal tempo in cui quest' idea ebbe origine sino a pochi anni fa, essa doveva riputarsi per chimerica in ogni sua parte. Ma ora che i signori Gauss e Weber hanno col fatto mostrato la possibilità di un* telegrafo magneto-elettrico, *si vede che non fu punto chimerica l' idea di immaginare nelle proprietà magnetiche e non altrove il mezzo di una rapida trasmissione di segni a qualunque distanza: ed in ciò appunto consiste l' idea fondamentale e principale, o, se si vuole, la divinazione, di cui conviene tener conto nel pensiero esposto da Famiano Strada.*

Torino. Tip. Favale. *Con perm.*

AMM. PROV. DI TORINO
№ 1563
BIBLIOTECA
115307